



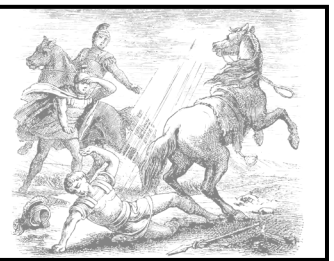
PARROCCHIA CONVERSIONE DI SAN PAOLO COLLEBEATO

Diocesi di Brescia

Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto con D.M. 18.02.1987
Reg. Canc. Trib. di BS n. 351/24.7.1989; Pref. di Brescia n° 376/9.10.2009
Cod. Fisc. N. 98016970174 - Partita IVA 03476980176
c/c BCC di Brescia, Ag. di Collebeato IBAN IT74 S086 9254 3700 1600 0540 051
Email collebeato@diocesi.brescia.it

Via G. Borghini, 1 - Tel. 030 25 11 134 - Cell. +39 329 185 62 42

25060 COLLEBEATO (BS)



Tempo Ordinario - ★ 21 - 28 Agosto 2022 - ★ - il Collebeatino, Sussidio liturgico-pastorale - n. 34/2022

La GENTILEZZA nelle relazioni umane (4)

L'essenza della gentilezza

I precedenti spunti sono stati dedicati a capire le sei false forme di gentilezza. Ora entriamo nel vivo dell'essenza della gentilezza.

Prendiamo una persona ricca. Bei vestiti, bella casa, belle vacanze. E prendiamo una persona indigente. Vestiti trasandati, casa dimessa, niente vacanze. E a volte né casa né lavoro. Completamente diversi. E poi gente del nord e del sud. Giovani e vecchi. Italiani e stranieri. Uomini e donne. Omosessuali ed eterosessuali. Single o in coppia.

Mille persone, mille differenze. Ma in realtà sono solo dettagli. Sotto alla superficie ci siamo noi, persone umane, nudi e liberi da tutto ciò che appare. Se avremo il coraggio di scendere in quella profondità, sentiremo la sete. Quella sete sono i nostri bisogni. Abbiamo bisogno di amore, accettazione e appartenenza. Di essere visti e apprezzati. Di mangiare, bere e riposarci. Di sicurezza, serenità e pace interiore.

Abbiamo bisogno di essere riconosciuti come persone. Oltre a renderci uguali, questi bisogni ci rendono vulnerabili. Perché se non siamo riconosciuti soffriamo. E quando non amiamo e non siamo amati comprendiamo quanto profonda sia la nostra fragilità e interdipendenza. È la nostra natura umana. Io sono umano. Tu lo sei. Egli lo è. Possiamo negarlo, crederci invulnerabili e pensare di bastare a noi stessi.

Oppure accettiamo che la fragilità sia al cuore della nostra umanità; ma anche in tal caso abbiamo davanti a noi strade diverse. Possiamo considerare gli altri come ostacoli che ci impediscono di essere felici o come mezzi di cui servirci per soddisfare i nostri bisogni. In entrambi i casi non li trattiamo come persone.

Oppure possiamo vederli come essere umani, fragili e vulnerabili come noi. E tanto più saremo in contatto con la nostra fragilità e i nostri bisogni, tanto più comprenderemo anche la fragilità e i bisogni degli altri.

Eccoci arrivati a quella che è l'essenza della gentilezza: la scelta di un essere umano, consapevole dei suoi bisogni che lo rendono fragile e vulnerabile, che decide di relazionarsi con un altro essere umano, bisognoso e fragile come lui. Se comprenderemo col cuore la nostra e altrui umanità, *dare gentilezza* e compassione sarà l'unica scelta possibile. La scelta più umana.

Il viaggio è breve

Siamo tutti uguali. L'uomo più potente del mondo, l'ultimo dei poveri della terra e ognuno di noi: tutti abbiamo bisogni profondi che ci rendono vulnerabili, interdipendenti, bisognosi gli uni degli altri.

E tra queste fragilità c'è il fatto che non staremo su questa terra per sempre. Pensiamo all'ultima volta in cui quello sconosciuto ci ha fatto saltare i nervi. Se avessimo saputo che era l'ultimo giorno della sua vita, ci saremmo infuriati allo stesso modo?

Anche il più scontroso, insopportabile e arrogante degli individui: anche lui, come ognuno di noi, un giorno chiuderà gli occhi.

Non per questo dovremmo accettare ogni genere di sopruso. Ma se sapessimo che domani se ne andrà, vedremmo le cose diversamente, quello sì.

Quante arrabbiate ci risparmierebbero, quante cose da poco smetterebbero di rovinarci la giornata, quanti più abbracci e gesti sinceri di vicinanza e gentilezza ci regaleranno gli uni gli altri, se ricordassimo sempre che il viaggio è breve. E che la gentilezza, data e ricevuta, può rendere indimenticabile questo viaggio meraviglioso che è la nostra vita. Non trovate? (4. continua)

Il vostro parroco don Aldo Rinaldi

Grazie a tutti coloro che donano la loro offerta per le opere parrocchiali:

IBAN su cui fare direttamente il versamento: **IT 74 S086 9254 3700 1600 0540 051**

<p>21^a TO Is 66,18b-21; Sal 116; Eb 12,5-7.11-13; Lc 13,22-30 R Tutti i popoli vedranno la gloria del Signore.</p>	<p>21 DOMENICA Agosto</p>	<p>08.00 (parr) S. Messa [def don FRANCO FRASSINE e FAM.] 10.00 (parr) S. Messa [] 18.30 (parr) S. Messa [def PIERINO e GIULIANO]</p>
<p>B.V.M. Regina 2 Ts 1,1-5.11b-12; Sal 95; Mt 23,13-22 R Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.</p>	<p>22 LUNEDÌ</p>	<p>18.10 S Rosario per la Pace, trasmesso via radio 18.30 (parr) S. Messa [def PADERNO RENATO]</p>
<p>S. Rosa da Lima (mf) 2 Ts 2,1-3a.13-17; Sal 95; Mt 23,23-26 R Vieni, Signore, a giudicare la terra.</p>	<p>23 MARTEDÌ</p>	<p>18.10 S Rosario per la Pace, trasmesso via radio 18.30 (parr) S. Messa [def FAM. GHIDINI]</p>
<p>S. Bartolomeo, ap. (f) Ap 21,9b-14; Sal 144; Gv 1,45-51 R I tuoi santi, Signore, dicono la gloria del tuo regno.</p>	<p>24 MERCOLEDÌ</p>	<p>17.00 (santuario) S. Messa [def FAM. GHIDINI] 18.10 S Rosario per la Pace, trasmesso via radio 18.30 (parr) S. Messa [def FAM. GHIDINI]</p>
<p>S. Ludovico (mf); S. Giuseppe Calanzio 1 Cor 1,1-9; Sal 144; Mt 24,42-51 R Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.</p>	<p>25 LUNEDÌ</p>	<p>16.30 S. Messa in Casa di Riposo <u>Indispensabile green pass e mascherina ffp2</u> 18.10 S Rosario per la Pace, trasmesso via radio 18.30 (parr) S. Messa [def FAM. GHIDINI]</p>
<p>1 Cor 1,17-25; Sal 32; Mt 25,1-13 R Dell'amore del Signore è piena la terra.</p>	<p>26 VENERDÌ</p>	<p>15.30 Sacr. del MATRIMONIO dei Sigg. MORETTI-CAPELLETTI 18.10 S Rosario per la Pace, trasmesso via radio 18.30 (parr) S. Messa [ad m. off.]</p>
<p>S. Monica (m) 1 Cor 1,26-31; Sal 32 (33); Mt 25,14-30 R Beato il popolo scelto dal Signore.</p>	<p>27 SABATO</p>	<p>18.30 (parr) S. Messa [def EVE MONETA]</p>
<p>22^a TO Sir 3,19-21.30-31 (NV) Sal 67; Eb 12,18-19.22- 24a; Lc 14,1.7-14</p>	<p>28 DOMENICA</p>	<p>08.00 (parr) S. Messa [] 10.00 (parr) S. Messa [] 18.30 (parr) S. Messa []</p>

Estate, in compagnia con i detti dei Padri del deserto

I detti dei padri del deserto sono parole, trascritte dopo una lunga tradizione orale, pronunciate da uomini e donne che vivevano nel deserto egiziano tra il IV e il V secolo d.C., spesso in risposta a domande poste dai discepoli, giovani che desideravano abbracciare una vita di fede e di preghiera.

Giovanni di Tebe

Raccontavano che il piccolo Giovanni di Tebe, il discepolo del padre Amoe, servì per dodici anni l'anziano, quando era malato.

Gli stava accanto seduto sulla stuoia, ma il vecchio lo trattava con disprezzo. E, sebbene si affaticasse molto per l'anziano, questi non gli diceva mai: «Che Dio ti benedica!».

Ma mentre stava per morire, alla presenza degli anziani seduti attorno a lui, gli prese la mano e gli disse: « Dio ti benedica, Dio ti benedica, Dio ti benedica!». E lo consegnò agli anziani dicendo: «E' un angelo, non un uomo».

Cosa può dire a noi, oggi, questo brevissimo racconto?